Gli operai dell'Alfa hanno dato una lezione

MILANO — Terzo sabato di lavoro ad Arese. Sui 3.250 operai convocati per linee della «Giulietta» (più di quelli dei sabati precedenti, perché ieri coincideva l'attività di un maggior numero di reparti) se ne sono presentati 3.150. Assenti solo il 3 per cento, cioè meno di un quarto delle assenze degli altri giorni della settimana. Ai cancelli, dalle sei di un mattino freddo e piovoso, più invernale che primaverile, un nutrito presidio del consiglio di fabbrica. Dei teppisti che nei sabati precedenti avevano preteso di intimidire i lavoratori, questa volta neppure l'ombra.

Eppure, c'era chi aveva scommesso sul contrario. Alcuni dirigenti dell'Alfa avevano fatto pesanti ironie sull'effettiva presenza al sabato degli operai alle condizioni decise dai loro rappresentanti. Si era detto che non avrebbero rinunciato a più remunerative attività esterne: che non avrebbero accettato di non essere pagati in straordinario e di ricevere adesso soltanto la modesta indennità prevista per gli addetti alla manutenzione impegnati al sabato e alla domenica e il resto solo in un secondo tempo, al momento del riposo compensativo. La massiccia presenza al lavoro ha fatto giustizia di questo e di altri luoghi comuni. La scommessa l'hanno vinta i lavoratori, con il loro senso di responsabilità.

La scommessa andava, però, ben al di là dell'Alfa. A Milano si erano delineati due banchi di prova decisivi, su cui misurarsi concretamente nella ricerca di soluzioni positive, diverse dall'incancrenirsi dei problemi e dall'assistenza di Stato che in definitiva pesa sulle buste paga di tutti i lavoratori: l'Alfa Romeo e l'Unidal, un'azienda la cui crisi aveva già superato il punto di non ritorno. In entrambi i casi la risposta operaia ha saputo evitare di essere cacciata in vie senza sbocco. Domani riprende finalmente il lavoro negli stabilimenti ex-Unidal di Cornaredo e di via Silva a Milano. Da mercoledì le assunzioni dei licenziati dell'Unidal da parte della nuova società Sidalm assumeranno il ritmo di 200 al giorno. L'Alfa Romeo ha già presentato le 410 richieste di assunzione di dipendenti ex Unidal previste dall'accordo di febbraio e di fronte a queste richieste giacciono già 200 domande. Qualcosa, quindi, si muove, anche se restano da superare le resistenze di alcune parti, come l'associazione degli industriali milanesi, che dopo aver prospettato la disponibilità di 500 posti nell'industria privata non ha proceduto a tradurle in altrettante richieste effettive.

E all'Alfa non ci si ferma alla «Giulietta». Il confronto «area per area» è in corso e si è cominciato a discutere della fonderia, dello stampaggio lamiere, dell'assemblaggio, dei motori di Portello, delle esperienze, dell'abbigliamento, della manutenzione. Si calcola che addirittura un 20 per cento di produttività sulle linee di montaggio si possa recuperare riorganizzandole per «gruppi di produzione». Un altro 5 per cento redistribuendo i carichi di lavoro e valorizzando l'attività di chi abitualmente è tenuto ai margini. Tutto ciò significa che il risanamento è possibile. Ma, soprattutto che può passare solo attraverso la partecipazione dei lavoratori.

Siegmund Ginzberg

I sindacati preparano il progetto per l'autodisciplina dello sciopero

Interessa soprattutto i servizi - Le agitazioni selvagge degli autonomi e le iniziative contro un diritto dei lavoratori - Le radici del corporativismo - L'opinione di Marianetti, Cini, Perna, Mezzanotte

ROMA — La questione si è riproposta con grande acutezza con le agitazioni e gli scioperi selvaggi dei piloti autonomi e negli ospedali dei giorni scorsi. Ci riferiamo al «codice» di comportamento che i lavoratori si dovrebbero dare (e che in alcuni casi già da tempo si sono dati) per una conduzione delle lotte sindacali, sopratutto nel vasto settore dei servizi.

Il tema non è nuovo. Nuovo è diverso, invece, l'impegno con cui i sindacati unitari di categoria e le confederazioni lo stanno affrontando, come dimostrano l'ampio dibattito che sull'argomento si è aperto, la discussione che si è svolta all'ultima segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, la decisione di andare in tempi rapidi ad un seminario nazionale per definire il codice di comportamento.

Nella messa a punto delle rivendicazioni, nella scelta delle forme di lotta per sostenerle, nella conduzione delle stesse i sindacati e i lavoratori debbono portare avanti una linea di rigore e di ragionevolezza. E a chi «*scatena la guerra contro gli utenti innocenti bloccando servizi come i trasporti e gli ospedali* — ha affermato con durezza Lama, parlando il 1. maggio a Torino — *dobbiamo dire che non aspetteremo che il loro egoismo corporativo comprometta un diritto intangibile dei lavoratori*».

Non è casuale che in perfetta sincronia con le agitazioni selvagge, con gli scioperi corporativi riemergano più virulenti e numerosi i fautori della regolamentazione, per legge dello sciopero. E altrettanto non casualmente queste forme di agitazioni esplodono violente nei momenti di più acuta crisi e tensione del paese.

Quelle che un tempo — parliamo dell'epoca dell'«aquila selvaggia» (1976) delle prime agitazioni dei ferrovieri «autonomi», degli scioperi corporativi negli ospedali — erano sparute pattuglie di sostenitori della limitazione del diritto di sciopero, sono diventate, nelle ultime settimane un gruppo agguerrito, capeggiato dall'on. Scalia e che già ha mosso i primi passi a livello parlamentare.

A riaprire il dibattito nelle organizzazioni unitarie sulla necessità e l'urgenza di una autoregolamentazione dello sciopero, è stato, nelle scorse settimane, il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti. «*Bisognava avere il coraggio di dire* — ha ricordato appena tre giorni fa in una intervista — *che queste forme di lotta* (dei piloti, dei medici, dei ferrovieri autonomi e ora dei netturbini di Milano - ndr) *adottate in generale dai cosiddetti sindacati autonomi non possono appartenere al nostro modo di essere sindacato e perciò vanno non solo condannate e respinte, ma anche giudicate intollerabili*». Da qui la necessità — è ancora Marianetti che parla — che il sindacato fissi «*regole di comportamento non flessibili, ma chiare e rigide*». E — aggiunge Raffaele Vanni, segretario della Uil — prevedere anche «*come comportarci quando non venga osservata l'autodisciplina*».

Se la punta di diamante delle azioni esasperate di questa «guerra» contro l'utente è rappresentata dalle organizzazioni cosiddette autonome, il corporativismo è tutt'altro che debellato anche in certi settori del sindacalismo unitario. Esempi ce ne sono diversi. Dallo sciopero degli ospedali napoletani nei mesi scorsi («*abbiamo contribuito* — affermava al comitato centrale del sindacato enti locali e sanità della Cgil il suo segretario generale Domenico Cini — *a creare una situazione che ci ha portato al limite del più assoluto isolamento rispetto alla opinione pubblica*») a quello, ancora in corso, dei netturbini di Milano. Bisogna convincersi — affermava il compagno Cini — che «*il nostro è un lavoro, specie negli ospedali, ma anche nella nettezza urbana, nei servizi cimiteriali, di erogazione di acqua, ecc. che non tollera leggerezze, lassismi, facilonerie nelle forme di lotta*» anche *per le «responsabilità»* che «*abbiamo in ordine alla salute pubblica*».

Un altro esempio recente è stata l'adesione dei piloti Cisl allo sciopero selvaggio proclamato dai colleghi dell'Anpac. «*L'urgenza dei "codici"* — ci ha detto il compagno Corrado Perna, segretario generale della Fulat — *vale anche per il sindacato confederale perché non sempre, al di là di prassi e esperienze esemplari, come quella della recente vertenza contrattuale dei lavoratori di terra del trasporto aereo, riscontriamo coerenze lineari sulle forme di lotta anche nel nostro settore e particolarmente fra i lavoratori di volo*».

Forse è anche per questa situazione presente in sindacati di categoria confederali, in particolare Cisl, che si registrano le perplessità e le titubanze di Macario che «*prima di decidere sul merito politico*» — come ha dichiarato a «Il Tempo» — vuole sapere dove «*si vuole andare a parare con questa proposta che potrebbe diventare poi vincolante per tutti*». Da qui il suo «*non m'impegno, se non dopo che avrò visto le proposte concrete che ne risulteranno*».

MILANO — Da dieci giorni i netturbini sono in sciopero per chiedere la rivalutazione della 15ma mensilità e i sacchi di immondizia (nella foto) si accumulano maleodoranti agli angoli delle strade

Eppure nell'autoregolamentazione non c'è niente di drammatico e traumatico, nessuna lesione alla legittimità e alla libertà del diritto di sciopero. Ce lo ricordava il compagno Sergio Mezzanotte, segretario generale del Sfi Cgil. «*E' una scelta* — ci ha detto — *che i sindacati unitari dei ferrovieri hanno adottato da diversi anni: abbiamo sempre seguito una linea di condotta tesa a garantire la sicurezza degli impianti e a procurare il minimo danno agli utenti*». Quali le misure principali in occasione degli scioperi? Così ce le elenca Mezzanotte: «*chiusura delle linee e degli impianti e consegna delle chiavi alla Polfer; funzionamento delle centrali telefoniche e* esonero degli addetti dallo sciopero; *preavviso di almeno otto giorni alla direzione delle FS e agli utenti per gli scioperi nazionali e di almeno quattro giorni per quelli locali*». Un esempio di codice — sottoscritto ufficialmente dai tre sindacati nel '67 — che si basa — conclude — «*sul senso di responsabilità dei lavoratori e delle loro organizzazioni*».

Ilio Gioffredi

Quattro obiettivi per il rilancio delle lotte bracciantili

ROMA — «I braccianti sono tra i destinatari della linea dell'EUR, pertanto debbono essere protagonisti attivi, superando nell'iniziativa di lotta e nel chiarimento necessario in sede di federazione unitaria, le difficoltà del processo di unità sindacale nelle campagne». Con queste parole Donatella Turtura ha concluso il comitato centrale della federbraccianti CGIL che ha deciso alcune decisioni di grande rilievo:

1. apertura delle trattative con il governo per i piani di settore, per i criteri di attuazione dello «stralcio» per il '78 e per i programmi finalizzati dell'industria chimica, meccanica e alimentare;

2. inizio immediato delle trattative con le regioni per la definizione dei programmi di settore, i criteri di attuazione dello stralcio e il riordino dell'intera spesa pubblica regionale in agricoltura;

3. estensione delle conferenze zonali di produzione e centinaia di assemblee comunali sui «pacchetti» dei piani colturali e il controllo dei finanziamenti pubblici. I braccianti allargheranno il confronto con i comuni, le comunità montane, i comprensori, realizzando precisi accordi di piano;

4. una nuova politica del lavoro in agricoltura che abbia i suoi punti di forza nelle previsioni non solo produttive, ma anche occupazionali della politica programmata degli investimenti, nel rafforzamento delle strutture pubbliche del collocamento, nel riordino del sistema previdenziale, in adeguati programmi di formazione professionale e di attuazione della legge per i giovani.

Nella politica di programmazione — ha detto Donatella Turtura — ora si passa dalla fase propositiva a quella attuativa, ma qui sorgono resistenze e opposizioni. C'è il rifiuto padronale. «Se Carli — ha detto la compagna Turtura — si è pronunciato all'assemblea della Confindustria, l'attacco della Confagricoltura non è solo verbale, ma si manifesta in un vero e proprio boicottaggio su molteplici piani: rinuncia di ottenere i finanziamenti pubblici di fronte alla richiesta di controllo sindacale (è accaduto a Palermo); o ricorso al tribunale (come a Firenze) per invalidare la presenza dei sindacati nelle commissioni; oppure il tentativo di invalidare quella parte del contratto che stabilisce il diritto di intervento sui finanziamenti». A tutto ciò si aggiunge il ritardo delle Regioni: solo Toscana, Emilia e Lombardia hanno presentato i programmi di settore, mentre nel meridione solo la Calabria ha avviato il proprio lavoro. E' una situazione che può prefigurare un uso a pioggia dei finanziamenti previsti dalle leggi.

Ai cantieri Breda salari «perequati» e lavoro a isole

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Al termine di una seduta protrattasi ininterrottamente per quaranta ore la FLM (provinciale e nazionale), il consiglio di fabbrica, l'EFIM e la direzione del cantiere navale Breda hanno siglato l'altra sera in sede Intersind l'accordo per la piattaforma aziendale.

Si è conclusa così, a diciotto mesi dalla presentazione della piattaforma e dopo centottanta ore di sciopero, l'ultima vertenza della cantieristica, nello stesso ambito politico dell'accordo Fincantieri. I punti dell'accordo sono: il mantenimento dell'attuale potenziale produttivo per il 1978 in termini di carico di lavoro, strutture impiantistiche ed occupazione. Una nuova sperimentazione per l'organizzazione del lavoro con l'introduzione di alcune isole di lavorazione a partire dal 10 ottobre di questo anno e la prospettiva di arrivare, entro il primo semestre del 1980 alla abolizione del cottimo ed al l'adozione progressiva del nuovo sistema per tutto il cantiere. Ulteriori miglioramenti all'inquadramento unico rispetto al vecchio accordo, soprattutto per quanto attiene i tempi di verifica per il passaggio dei lavoratori ad un livello professionale più elevato. La perequazione salariale con gli altri cantieri e un ravvicinamento, anche se limitato, delle retribuzioni fra operai ed impiegati. L'estensione delle indagini ambientali anche alla salute dei singoli lavoratori.

Si tratta ora di gestire l'accordo. Si dovranno impostare innanzitutto rapporti con gli enti locali e le forze politiche da un lato, e dall'altro, con le categorie dei marittimi e dei portuali per premere in direzione dell'attuazione del piano di settore.

Anche nell'accordo Breda viene, infatti, sostenuta una politica di programmazione cantieristica inserita nell'ambito più ampio del settore dei trasporti. L'impegno assunto dall'azienda è di non contrastare la costituzione della finanziaria unica per tutti i cantieri a partecipazione statale.

Nelle note informative all'accordo, dove si rileva la situazione difficile in cui versa il settore della cantieristica italiana, si sostiene che «solo una pianificazione integrata delle varie attività marittime nazionali — flotta, porti, cantieri navali — puntualmente supportate da adeguati finanziamenti, potrà consentire all'armamento italiano di utilizzare la capacità produttiva della cantieristica nazionale».

Si afferma dunque una posizione precisa che collega la programmazione del settore e il superamento della crisi della cantieristica ad una prospettiva che rifiuta l'automatico adeguamento dell'offerta alla domanda, con un implicito rifiuto del «piano» d'Avignon che prevede una consistente riduzione della manodopera.

Vacanze liete

COGOLETO - PENSIONE MARIDA sul mare - Via Lungomare 30 - Tel. 010/9180569 - Ambiente familiare, cucina casalinga, Bar, Parcheggio privato - Interpellateci.

AL MARE vendiamo affittiamo appartamenti convenientissimi vicinissimi spiaggia anche Giugno-Settembre mesi ideali salute bambini: «Mizar Vacanze» Valverde Cesenatico - 0547/86646 - 85213. (1)

GATTEO MARE - HOTEL BOSCO VERDE - Tel. 0547/85009 - (dopo 20/5 86325). Modernissimo - vicino mare - prezzi convenientissimi - Interpellateci dopo ore 20. (3)

47046 MISANO MARE - Via Adriatica, 3 - **PENSIONE CECILIA** - Tel. 0541/615323 - nuova - gestita proprietari - camere servizi - cucina romagnola - grande parcheggio - garage - vicina mare - familiare - cabina mare - bassa 7.000 - Media 8.000 - alta 10.000 tutto compreso. (5)

VALVERDE/CESENATICO - HOTEL ILE DE FRANCE - Viale Tiziano 32 - Tel. 0547/86218 - Tutte camere servizi - telefono - balcone - 150 m. dal mare - cucina genuina - Ascensore - Bar - Cabina mare - Maggio-Giugno-Settembre L. 8.000 - Luglio-Agosto 11.000 IVA compresa. (6)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE YORK - Tel 0541/615139 nuova - vicina mare - tutte camere servizi - Bar - Confort - Parcheggio coperto - Ottimo trattamento - Pensione completa Maggio-Giugno e 26-31 8 e settembre 6500 - Luglio 9000 - 1-25 8 10.000 tutto compreso anche IVA - sconti bambini - cabina mare - Direzione propria. (7)

CATTOLICA - LOCANDA TILDE - Via Caduti del Mare, 37 - Tel. 0541/963491 - Vicina mare - tranquilla - ambiente e cucina familiare. Bassa Stag. 6500 - Luglio-Agosto 8000-8 500 tutto compreso. (9)

VACANZE AL MARE - RIMINI - HOTEL AMSTERDAM - Viale R. Elena 9 — Tel. 0541 27023 - pochi passi mare - confortS - camere doccia, WC., balcone solarium. Ottimo trattamento Prezzi vantaggiosi - Pensione completa Maggio - 15 Giugno L. 5 000 - Altri periodi condizioni particolari per famiglie. Interpellateci. (10)

IGEA MARINA - RIMINI - PENSIONE GIOIA - Via Tibullo 40 - Tel. 0541/630088 (Abitazione 53122) vicino mare - familiare - camere senza servizi: Giugno 5200 - Luglio 7500 - Agosto 8800 - Camere con servizi: Giugno 6500 - Luglio 8500 - Agosto 9500 tutto compreso anche IVA e tasse. (13)

MISANO MARE - PENSIONE DERBY - Via Bernini - Tel. 0541/615222 vicino mare - tranquilla - familiare - parcheggio - cucina curata dal proprietario - camere servizi - pensione completa Maggio 1-10/6 6.000 11/6-30/6 - 23-31/8 7.000 luglio 8500 - 1-22/8 9500 - Settembre 6500 complessive (camere senza servizi sconto L. 500). (14)

CATTOLICA - PENSIONE ADRIA Telefono 0541/962289 (priv. 960177) Moderna tranquilla - Vicinissima mare - camere doccia, WC., balcone, Parcheggio Cucina familiare - Offerta speciale: Maggio 5.500 - Giugno e Settembre 6500/7200 - 1-14 7 21-31/8 8000 - 15-31/7 9000 - 1-20/8 10 500 tutto compreso. (15)

MISANO MARE - HOTEL PENSIONE STEFANIA - Via Pacinotti 4. Tel. 0541/615396 - nuova - vicino mare - camere con servizi balconi - Parcheggio - eccellente cucina - Pensione completa Maggio-Giugno-Settembre 7000 - Luglio 24-31/8 8 500 - 1-23/8 9 800 tutto compreso anche IVA - sconti bambini e famiglie. (17)

CATTOLICA - HOTEL ARENAL Tel. 0541/962826. 2a. cat. a 50 m. dal mare. Ogni confortS moderno - tranquillo - gestito direttamente dai proprietari. Camere spaziose con servizi e balcone vista mare - bassa lire 8.000/8.500 - Luglio 10 500 - Agosto 13.000 complessive. (18)

TORREPEDRERA DI RIMINI - PENSIONE KONTIKY - Telefono 0541/720231 - Abit. 759322 - camere con e senza servizi - parcheggio - cucina genuina curata dalla proprietaria - bassa stagione 6000/6500 - luglio 7000/7500 - Agosto 8500 9000 compreso IVA e cabine mare. (21)

VISERBELLA RIMINI - HOTEL BOOMERANG Tel. 0541/734351 (Priv. 740382 ore pasti) Nuovo - direttamente mare - tranquillo - camere doccia WC - balcone vista mare - vasto parcheggio Maggio sino 25 6 L. 7500 26/6-10/7 lire 9.500, 11-31/7 L. 10 000 1-26 8 L. 11.500 Tutto compreso anche IVA 9% (22)

CATTOLICA - Hotel LUGANO - Tel 0541/951.695 - Sul mare, camere con senza servizi, sala TV, bar, soggiorno, parcheggio, cucina e gestione dei proprietari. Basso 6.500 - 1-8/7 7 500 - 9-31/7 9 000 - 1-21 8 10 500 tutto compreso. Per una scelta sicura interpellateci. (23)

HOTEL «KONRAD» - MAREBELLO RIMINI - Tel. 0541/33.054. Dall'1 al 14-6 L. 7.000 - Dal 15-6 al 30-6 L. 8.000 - Dall'1-7 al 3-7 L. 9 500 - Dall'1-8 al 20-8 L. 11 000 - Dal 21-8 al 31-8 L. 8 500 - Settembre lire 8 000. Bambini: sconti fino a 5 anni 30%, da 6 a 9 20%. Primo periodo d'agosto niente sconti.

RIVAZZURRA/Rimini - Vitto e alloggio «IL VILLINO» - Telefono 0541/33.343 - Vicino mare, pensione tranquilla, parcheggio, cucina casalinga trattamento familiare. Pensione completa. Bassa 6 000 6.500 - Luglio 7.000 7 500 - Agosto 8 000/9 000 tutto compreso. Scrivere «Il Villino» di Castellani Gandolfo - Via Sobrero, n. 37. (25)

MISANO MARE - Hotel CLITUNNO - Piscina riscaldata - Via Biamonte - Tel. 0541/615 446 vicino mare, camere servizi, bar parcheggio, giardino, cabine mare. Pensione completa. Bassa 6 000/8 500 - Media 8 000/9 500 - Alta 9 300/10 800 sconti bambini. (26)

RIMINI - Soggiorno DIVA - Viale Mameli 15 - Tel. 0541/28 946 - Abit. 82 271 - Vicino mare, camere con senza servizi. Giugno e dal 25 8 6 000-6 500 Luglio 7 500/8 000. Agosto 8 500 9.000. Compl. Sconto bambini. (27)

RIMINI MIRAMARE - Villa CICCI - Via Locatelli 3 - Telefono 0541 30.551, abit. 81 530. Vicino mare, acqua calda e fredda, ottima cucina genuina ed abbondante, cabine mare Giugno, Settembre 5 500 - Luglio 7.000 Agosto 8 000 - IVA compresa. Sconto bambini. (28)

RIMINI - Hotel MONTREAL - Viale Regina Elena 131 - Telefono 0541/81.171 - Ambiente moderno con ogni confortS Ideal per passare il Vostro fine settimana. Pensione completa L. 8 000. Interpellateci. (30)

RICCIONE - Pensione GIAVOLUCCI - Viale Ferraris - Telefono 0541/43034 100 m. mare - completamente rinnovata - camere con/senza servizi - giugno-settembre 6 000/6 500 - 1-31 luglio 7 000/7 500 - 1-20/8 8 500/9 000 - dal 21 al 31 agosto 7 000/7 500 - tutto compreso anche IVA - gestione proprie sconti bambini. (33)

RICCIONE - Hotel Pensione CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/600667 (Abit. Telefono 600442) vicinissima spiaggia - confortS ottima cucina - Camere con/senza doccia, WC, balconi - bassa 6.000/7.000, media 7.000/8 000 alta 9.000/10 000 tutto compreso anche cabine - Interpellateci - Direzione propria (34)

SAN MAURO MARE/Rimini - Pensione PATRIZIA - Tel 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana ed abbondante con menù variato - camere con senza servizi - parcheggio - bassa stagione 6 600 7.000 - media 7.600 8 000 - alta 8.600/9 000 - Direzione proprietaria - sconto bambini (37)

RICCIONE - Hotel MONTECARLO - Tel. 0541/42048-42608 - completamente rinnovato - sul mare tutte camere servizi privati, balcone vista mare - Bar - parcheggio coperto - trattamento individuale - cabine spiaggia - bassa 6.900/8 000 - alta 10.500/12.000 tutto compreso. (39)

VISERBA/Rimini - Pensione ALBA - Via Tonini, 16 - Telefono 0541/734676 - vicinissima mare - centrale - tranquilla familiare - prezzi convenienti - interpellateci. (40)

MISANO MARE - Pensione FABBRI - Via Adriatica 20 - Tel. 0541 615346 vicino mare - camere con senza servizi - bar - parcheggio - trattamento familiare - cucina romagnola - pensione completa bassa 5 800/6 300 media 7 000 7 500 - alta 8.000, 8 500 - sconti bambini. (41)

RIMINI/Marebello - Pensione LIETA Tel 0541/32481 43 56 fermata autobus 24 - vicina mare - modernissima - parcheggio gratuito - camere servizi - balcone cucina romagnola - bassa 7 000/7 500 - luglio 8 500 - agosto interpellateci gestione propria (affittensi appartamenti estivi Riccione). (43)

MISANO MARE/località Brasile - Pensione ESEDRA - Tel. 0541/615196-615609 - Viale Alberello 34 - vicina mare, - camere con/senza servizi - balconi - cucina romagnola - giugno-settembre 6 800/7.000 - luglio 8 000 8 200 - 1-20/8 9 800/10 000 - 21-31/8 7 000/7 200, tutto compreso anche IVA - sconti bambini - gestione propria (44)

PENSIONE CARILLON - Via Venezia, 11 - 47033 CATTOLICA - Tel. 0541/962173 - nuova, vicino mare - cucina casalinga - parcheggio - gestito da un gruppo familiare - giugno-settembre 6 200/6 700 - luglio 8 100/8 600, tutto compreso - agosto prezzi modici - interpellateci (45)

RIMINI/Viserba - Pensione ROSY - Tel. 0541/738005 - 30 m. mare - tranquilla ottima cucina familiare - bassa 6 000 - luglio 7.500 - agosto 9.000/7.000, Iva compresa. (46)

RICCIONE - Hotel ALFONSINA - Tel. 0541/41535 - Viale Tasso - vicinissima mare - tranquilla - parco e giardino ombreggiato - cucina curata dalla proprietaria - maggio 5.600/6.000 - giugno-settembre 6.500/6.900 - luglio 7.900/8.300, tutto compreso - agosto interpellateci - sconto bambini. (47)

UNA SETTIMANA AL MARE A RICCIONE - Hotel ECUADOR - Via Milano, 4 - Tel. 0541/41717 - maggio-giugno-luglio 55.000/63.000/85 000 compreso bevande a tavola - 50 m. mare - camere servizi e singole - parcheggio - sconti famiglie e bambini e camere senza servizi. (48)

VALVERDE/Cesenatico - Hotel RESIDENCE - Tel. 0547/86102 - tranquillissimo - pochi passi mare - tutte camere doccia, WC, balcone - grande parcheggio - giardino, cucina sana e genuina - giugno e dal 25/8 e settembre 7.500 - luglio 9.500 - 1-24/8 11.000, Iva compresa - sconti famiglie numerose e bambini. (51)

RIMINI - Hotel ORLOV - Viale Ferrara, 40 - Tel. 0541/80.620. 50 m. mare. Nuovissimo, tutte camere doccia, WC, balconi, parcheggio privato, cucina curata dalla proprietaria. Bassa 7.000 Luglio e 21-31/8 8.500, 1-20 8 11.000. Iva compresa e cabine mare. Direzione Pilato. (29)

RIMINI - MIRAMARE - Pensione VILLA MASSARINI - Via Tirrena 21 - Tel. 0541 32458 Centrale, vicinissimo mare, camere con servizi, trattamento familiare, cucina casalinga, cabine mare - Bassa 5500/6500 - Luglio 7000 8000 - Agosto 8500/9500 compreso Iva - Direzione proprietari. (56)

VISERBELLA di Rimini - Pensione FLORA - Tel. 0541/738278, sulla spiaggia, familiare, cucina abbondante, parcheggio privato, camere con balcone sul mare Bassa stag. 7500 - Luglio 8500 1-20 agosto 9500 tutto compreso anche Iva (57)

RICCIONE - Pensione LOURDES Via Righi 20 - Tel. 0541/41335 Vicina mare, confortS, balconi. Bassa 6500 - Media 7700 - Alta 8700 complessive, sconti bambini Interpellateci. (58)

BELLARIA - Pensione VILLA NORA - Via Italia 25 - Tel. 0541 49127 - Sulla spiaggia, ambiente tranquillo e confortevole, giardino ombreggiato, parcheggio, cucina romagnola curata dai proprietari. Interpellateci (60)

RIMINI - Hotel Pensione ROSANNA - Via Parisano - Tel 0541/25602 - 50 m. mare, moderno, tranquillo, camere servizi - Bassa 7000 - Luglio 9000 complessive - Agosto interpellateci. (61)

RIMINI - Villa FLORIANA - Via Goldoni 25 - Tel 0541 82300 (abit. 80226) nuova gestione, pochi passi mare, camere con/senza servizi - Bassa fino 24 6 5500 6500 - dal 25 6 e Luglio 7000 8000 complessive - Scrivetecl o telefonatec. Direzione proprietaria. (63)

RIMINI - VISERBELLA - Hotel PLAYA - 3. cat. Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - moderno camere doccia, WC, balconi vistamare - autoparco - pensione completa - giugno-sett. 7500 - luglio 8600 - agosto 9800 tutto compreso anche IVA - direzione proprietario. (64)

VISERBA - RIMINI - Pensione ARGENTINA - Via Cimarosa, 11 Tel. 0541/738320 - vicino mare - camere con e senza servizi - balconi - cucina romagnola - maggio giugno-settembre 7000-7500 - luglio e 21-31 agosto 8000 8500 - 1-20 8 interpellateci - dir. proprietario (65)

GATTEO MARE - Hotel STEFAN via Matteotti, 54 - Tel. 0547/86103 - nuovo - vicino mare - camere servizi balconi - soggiorno - sala TV - bar - bassa stagione 7500-8000 - luglio 8500-9000 - agosto 10.000-10 500, Iva compresa. (69)

RIVAZZURRA - RIMINI - Hotel ESPLANADE - Tel. 0541/30916 moderno - vicinissimo mare - tutte camere servizi - balcone - ascensore - parcheggio, - menù a scelta - maggio, giugno 7500 luglio 9500 - agosto interpellateci - settembre 7000. (73)

RIMINI - Pensione FIAMMETTA 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani - interpellateci tel. 0541/80067. (74)

(continua a pagina 9)

Perché il 19 manifestano a Brindisi 50 mila lavoratori

La chimica, una cerniera tra nord e sud

La ripresa dell'iniziativa sindacale
Come collegare lotta al terrorismo e per nuova politica economica
La strategia dei grandi gruppi
L'atteggiamento del governo

Il 19 maggio 50.000 lavoratori chimici e della Puglia (che scenderà in sciopero generale) manifesteranno il loro impegno per la piena ripresa della vita democratica del paese e riporteranno in primo piano l'esigenza di dare risposte urgenti ed adeguate alla crisi economica.

Il nostro paese, soprattutto oggi, non può vivere a lungo una logica di separazione tra problemi dell'ordine democratico e problemi della crisi economica. Questa si è imposta per l'estrema gravità della situazione creatasi il 16 marzo ed ha rappresentato comunque una scelta necessaria per prendere tutti coscienza della portata del piano eversivo e della necessità di farvi fronte con il consolidamento della unità tra le forze democratiche.

Ma, se questa situazione durasse, il prezzo che finiremmo con il pagare sarebbe altissimo. Esattamente quello voluto dalle Brigate rosse e con esse dalle forze più reazionarie: rendere permanente una situazione eccezionale, farci vivere in una condizione da stato di guerra, togliere alla classe operaia la possibilità, nella democrazia, di fare i conti con la crisi e di costruirsi le proprie alleanze per rendere vincente un'ipotesi di trasformazione della società. Da ciò l'impegno che confermeremo a Brindisi: unire i due fronti di lotta, quello contro il terrorismo e quello per una nuova politica economica.

La manifestazione di Brindisi sarà preceduta dalla Conferenza nazionale dei delegati degli operai della chimica e dei settori di trasformazione ad essa collegati, che sarà quest'anno impostata sull'esigenza di voltare pagina nella politica industriale seguita nei vent'anni passati nel Mezzogiorno.

La crisi

Il settore della chimica è un punto di passaggio obbligato per operare questo cambiamento, non fosse altro per la ragione che da solo rappresenta gran parte dell'apparato industriale esistente nel Sud. Certo finora la petrolchimica meridionale ha funzionato come «servizio» per il Nord dove si utilizzano i principali derivati dell'etilene: è nota, poi, la situazione drammatica di crisi in cui si trovano i grandi gruppi chimici; ed è anche vero che le prospettive del settore possono ulteriormente aggravarsi per l'inarrestabile anche se lento processo di sviluppo dei paesi produttori di petrolio.

Ma è esattamente a questi problemi che occorre dare una risposta, prendendo decisamente le distanze da ogni ipotesi liquidatoria o di selvaggia riduzione dell'esistente sostenuta da quei settori del padronato meno colpiti dalla crisi e più pronti a mettere le mani sui fondi pubblici: come dall'ipotesi opposta di continuare come prima, perseguendo solo un disegno di razionalizzazione al ribasso dell'esistente, sostenuta in nome della crisi dai grandi gruppi chimici e in particolare dalla Montedison.

Il sindacato sostiene, invece, una tesi diversa: fa propria l'esigenza di un consolidamento dell'esistente ed ha già assunto ed è pronto ad assumersi (come abbiamo dimostrato nelle vertenze in corso) precise responsabilità in tema di recupero della produttività, di contrattazione della mobilità, di nuova organizzazione del lavoro; ma questo consolidamento per noi o viene perseguito dentro un processo di profondo anche se graduale cambiamento o inevitabilmente si tramuterà in un pauroso arretramento della base produttiva.

Abbiamo così, e da tempo, avanzato precise proposte per il risanamento e lo sviluppo del settore. Queste proposte, grazie ad un confronto diretto realizzato in queste settimane tra delegati degli operai del Nord e quelli del Mezzogiorno, saremo in grado di specificarle ulteriormente a Brindisi indicando per i principali comparti della chimica criteri di coerenza e priorità tesi a privilegiare gli investimenti nel Sud.

Si tratta da una parte di avviare, in questa fase soprattutto attraverso un avanzato programma di ricerca, una operazione rivolta a mutare l'equilibrio tra chimica di base e quei comparti della chimica fine necessari all'allargamento dell'accumulazione italiana; e dall'altra di impostare la politica delle «aree integrate» intese come fattore necessario di razionalizzazione contro la pratica degli sprechi e degli impianti doppione e secondo logiche di funzionalità delle produzioni chimiche ai bisogni dello sviluppo dei settori arretrati del paese.

Forti ostacoli

E' realistica e praticabile questa linea del sindacato? Gli ostacoli che incontriamo sono enormi; ma la nostra risposta è nettamente positiva se l'insieme del movimento operaio riprenderà — nel nuovo quadro politico — la propria battaglia per la conquista di una nuova politica economica.

E' chiaro, per fermarci al Mezzogiorno, che la chimica potrà diventare un pezzo essenziale del cambiamento se contemporaneamente si avvieranno i programmi di spesa e di riforma previsti per l'agricoltura e l'edilizia e se tra tutti questi settori di spesa cominceranno subito ad operare i necessari collegamenti programmatici.

Si tratta allora per il sindacato di non fermarsi alla difficoltà, ma di adeguare i contenuti e le forme della propria iniziativa di lotta. Le vertenze dei grandi gruppi che finora ci hanno prevalentemente impegnato, e che contiamo nello spirito detto di portare a conclusione, si sono rivelate un terreno essenziale, ma insufficiente di mobilitazione e di conquista.

A Brindisi contiamo, così, di lanciare le vertenze territoriali, capaci sui problemi del nuovo ruolo della chimica di mobilitare attorno agli operai delle grandi fabbriche, l'insieme dell'area manifatturiera e delle piccole e medie aziende collegate alla chimica ed in unità con le lotte dei braccianti, dei contadini, dei metalmeccanici e degli edili.

Con le vertenze territoriali pensiamo di trasformare la storia dell'industrializzazione chimica nel Sud, che è storia di sprechi e clientele, di speranze deluse, di lacerazioni del tessuto produttivo, ma anche di formazione di una nuova classe operaia, in una nuova fase di rinascita del Sud in unità con il Nord.

Questa azione responsabile che il sindacato unitario dei chimici già segue e preciserà a Brindisi coerentemente alla piattaforma dell'Eur, ha bisogno, però, di essere sorretta da precise certezze politiche. Non è stato facile darci una prospettiva, credere e lottare per il piano di settore quando, specie nell'ultimo anno, gli operai hanno vissuto e si trovano ancora in buona parte in una situazione buia di emergenza: salari non pagati, accordi fatti e poi non rispettati, gruppi imprenditoriali o imprese alla deriva, un governo capace solo di rinviare la soluzione dei problemi.

La tentazione

La tentazione di ripiegare con l'iniziativa dentro l'azienda cercando nell'esasperazione delle forme di lotta una scorciatoia alle mancate risposte del governo, è stata notevole. E Brindisi la facciamo anche per questo: per dire al governo che ha compiti precisi a cui deve assolvere con urgenza: primo fra tutti quello di evitare un ulteriore deterioramento dell'apparato produttivo e della occupazione esistente. A questo si sta arrivando con la pratica dei provvedimenti tampone, le decisioni non prese o delegate alle banche o ai conflitti tra banche e tra esse e le imprese.

*Il governo ha gli strumenti per esercitare un potere di indirizzo e di controllo; in primo luogo la legge di riconversione. E'